



Veronica Chiossi, poesie da *Il coltello sul vassoio*• (Molesini Editore, 2025)

## Descrizione

**Veronica Chiossi** (Venezia, 1979) si è laureata a Ca' Foscari in Traduzione e Interpretazione. Nel 2005 comincia a lavorare come dialoghista e sottotitolatrice. Si trasferisce negli Stati Uniti, dove lavora come traduttrice e copywriter presso Apple e Bloomberg LP. Nel 2017 è ammessa al prestigioso Master for the Arts in Creative Writing della New York University, dove frequenta le lezioni di Anne Carson e Sharon Olds. Ha tradotto Suzanne Lummis e Wanda Coleman per il collettivo Le Ortiq, di cui è una delle fondatrici. Ha pubblicato la raccolta poetica bilingue *Candeggina* (Ensemble, 2019), che nel 2020 vince il Contropremio Carver per la Poesia. Con *Il coltello sul vassoio* (Molesini Editore, 2025) è finalista al Premio Internazionale di Poesia Gradiva e riceve la Menzione Speciale al Premio Gozzano. Vince la XII edizione del Premio Internazionale Città di Como per la Poesia Inedita. È stata ospite di festival nazionali e internazionali. Sue poesie sono apparse sul blog di Interno Poesia, RaiNews, InVerso - giornale di poesia, Fare Voci e Poetarum Silva. Ha collaborato con Doppiozero e Pordenoneleggepoesia. Frequenta attualmente il Master in sceneggiatura cinematografica di LuceLabCinecittà; è fra gli ospiti di PoesiaEuropa 2026.

\* \* \*

Mi spingi mi torturi mi sbatti  
mi affondi il capo sul cuscino  
tua mano bacino soffocante

se uscita di prigione ti trovassi  
spoglio di calcolo e furbizia  
solo lucente di desiderio  
corpo vinto e incolto  
di vertebra e velluto  
smetterei di farmi pendolo  
fra rinuncia e lussuria  
pura bestia da soma sarei.

\*

A ogni tuo sguardo altrove  
mi smembro, perdo un pezzo.  
Se seguo il mio sguardo  
sono là??enorme magnolia  
nel chiostro di Santâ??Antonio  
coriacea e secolare  
un fiore terminale  
offerta labiale  
carne limata al cielo.

\*

*Con lui sen va chi da tal parte inganna  
(Inferno, XVIII, v. 97)*

Ti sarÃ² sempre grato per il risveglio dei sensi  
cosÃ¬ mi hai detto un sabato allâaddio  
la stazione di Ferrara  
dove le zanzare festeggiavano  
lâornata foggia della vile sostanza verbale:  
una volta accesa la fiamma  
hai gettato il cerino lontano.

\*

Che tu possa bruciare nella vampa  
che io ho acceso  
che tu possa dissanguarti di zanzare  
che il mio sangue per sempre ti perseguiti  
che il mio fuoco per sempre ti consumi  
che il mare e la frutta del mio sesso  
siano per sempre il tuo pasto proibito  
che io sia la tua Eva che scacci dannandoti  
che la tua vita sia sempre mercenaria  
vuota ampolla da masturbazione  
in un funebre diorama amoroso.

\*

Le coppie nella sala colazione dellâhotel  
la mattina non negano di aver consumato  
come altri amanti sullo stesso materasso  
le loro piccole guerre  
di essersi lavati gli umori di dosso

a turno nel box doccia  
e ancora umidi essere scesi a mangiare  
guardandosi negli occhi  
le coppie prenotano stanze per due  
le coppie mostrano il certificato di coppia  
le coppie hanno lo sconto di coppia  
lei sconta la colpa di essere sola  
il portiere guarda il suo bagaglio leggero  
come un doganiere nella città della gioia.

\* \* \*

Â© Fotografia di Francesca Occhi

### **Categoria**

1. Editi
2. Poesia italiana

### **Data di creazione**

Aprile 20, 2026

### **Autore**

redazione